

Uno sguardo diverso

Un singolare e "personale" punto di vista

DEBORA DEGL'INNOCENTI

Technical advisor del delegato italiano al GB del Ciheam

ggi come non mai è necessario guardare con disincanto alle dinamiche che ispireranno il futuro delle relazioni tra Europa e mondo arabo in una cornice politica tanto diversa da quella in essere solo fino a tre anni fa; prima, cioè, della straordinaria ondata rivoluzionaria che si è diffusa nei Paesi arabi a partire dalla fine del 2010.

Ci troviamo di fronte alla necessità di individuare meccanismi di governance adeguati che permettano di riportare sotto controllo la velocità del cambiamento avvenuto in questi anni, ma non di meno, di consentire la gestione di questo particolare momento che oggi si fatica a ricondurre nell'ambito di una dimensione strategica e politica unitaria. Il problema è gigantesco perché presuppone una modificazione profonda dei nostri comportamenti. L'umanità sarà chiamata a fare i conti non solo con le tradizionali frontiere geografiche e le differenti identità dei popoli, ma dovrà sempre più tenere conto del peso che i sentimenti come la paura. l'umiliazione, la speranza avranno sui conflitti politici, sociali e culturali del pianeta. Io penso che in futuro saranno proprio le emozioni, e non la fredda geopolitica e convincenti soluzioni tecniche, a governare il

Alternativa:

Nel tentativo (intento) di ricercare un diverso punto di vista, su un Così l'argomento, complesso e di grande attualità come "le Energie", è - diventato oggetto di un dibattito che spesso trascende il rigore scientifico per assumere connotati ideologici -.

un argomento così importante e composito come "le Energie" con una visione diversa da quella scientifica e delle emozioni ma certamente un po' eccentrica, diciamo "filosofica", con ecco un mio sotto titolo: "metafisica e fisica dell'energia".

Così a Bari il 12 luglio scorso, invitata a presiedere il primo Forum sulle Energie del Mediterraneo, non avendo io la competenza per entrare nei recessi dei significati scientifici della maggior parte dei lavori presentati, ho introdotto brevemente l'iniziativa su un tema così importante come "le Energie" con una visione diversa da quella scientifica e delle emozioni ma certamente un po' eccentrica, diciamo "filosofica", con un mio sotto titolo: "metafisica e fisica dell'energia".

Perché metafisica? Perché, guarda caso, energheia è il termine con cui Aristotele aveva designato ciò che poi la scolastica tradusse come "atto". In verità Aristotele designava energheia quel momento del divenire in cui la possibilità (la potenzialità) contenuta in un essere si realizza (si attua) per portare l'essere alla propria perfezione. La entelecheia, inclusa nel concetto scolastico di "atto", è il secondo momento del processo del divenire e indica la perfezione raggiunta, la potenzialità realizzata, ed è quindi più vicina al concetto di forma. Già nell'idea aristotelica di energia s'include un'ipotesi di ragionevolezza e vorrei trovare proprio in questa ragionevolezza il filo conduttore di questa nostra riflessione.

Partiamo dall'assunto che in natura niente si crea e tutto si trasforma, è quindi, proprio nel tentativo di comprendere le interconnessioni tra energia, agricoltura, essere umano, ambiente che si realizza un ragionevole futuro energetico per l'umanità.

Partiamo proprio dall'essere umano. La vita ha bisogno di energia e la fonte ultima di energia per gli organismi viventi, è la luce solare. Ma l'essere umano necessita d'ossigeno e glucosio per ricavare l'energia necessaria al metabolismo delle proprie cellule. Non si deve pensare dunque che l'energia di cui parliamo sia soltanto quella necessaria per far funzionare frigoriferi e computer. Il primo consumatore e produttore di energia a cui dobbiamo rivolgere la nostra attenzione, siamo noi stessi ed ogni ragionevole discorso sul l'energia deve fare i conti con la nostra fisiologia.

Indicare la via migliore, non vuol dire che la si debba percorrere per forza o automaticamente, ma d'altronde, ogni fenomeno fisico di cui ci parlano gli ingegneri, va studiato nella sua singola unicità (in laboratorio) ma poi va necessariamente ricollocato nel suo contesto.

E il nostro contesto si chiama mondo, o

almeno continente, o almeno regione, o almeno nazione, o almeno famiglia, o alme no individuo!

Lavorando ai livelli più ampi di questa integrazione vuol dire ottenere alla lunga, i risultati più adeguati al progresso civile dell'umanità.

L'Agricoltura è un luogo culturale -oltre che di colture- dove la sostenibilità delle contraddizioni di scelte sbagliate è la minore possibile, in quanto è la via di approvvigionamento dell'energia, necessaria all'essere umano. Ricordando che "un battito di ali di una farfalla in Canada può produrre una tempesta di sabbia nel Sahara" occorre secondo me, tener presenti due obiettivi: il primo, promuovere stili di vita corretti e sostenibili per limitare l'utilizzo puramente consumistico ed edonistico dell'energia e quindi, una dispersione improduttiva delle risorse. Questo concetto ci introduce ai temi delle grandi sfide a cui siamo di fronte: spreco alimentare, food security food safety e paradossi alimentari. Valutare i costi di produzione non soltanto dal punto di vista monetario ma secondo un principio che definirei geosistemico considerando analiticamente il maggior numero di passaggi tra-sformativi delle forze in gioco. E' questo quello che ho immaginato essere il filo conduttore nascosto di un inquadramento sistematico di tutti i possibili e autorevoli contri-buti su temi diversi, e tutti di estrema delicatezza. E questo è tutto per quanto riguarda la metafisica: quello che Kant definì un'illusione.

Tutto forse è più facile visto dalla "fisica", quella *energheia* che era diventata atto, dai

66

Il Ciheam da oltre cinquanta anni realizza progetti nel Mediterraneo con i suoi quattro istituti, Bari, Saragozza, Montpelier e Chania.



filosofi è passata alle mani degli scienziati. Del resto anche nel linguaggio quotidiano la parola energia ha conservato il suo significato etimologico: "l'attitudine di un corpo o di un sistema di corpi a compiere un lavoro Qual'e' il nostro lavoro? L'attività che il Ciheam svolge da oltre cinquanta anni attraverso la realizzazione di progetti in un ampio bacino, da parte dei suoi quattro istituti - di Bari di cui siamo ospiti, di Saragozza, Montpelier e Chania. Dove? Nel Mediterraneo. E dove arriva il Mediterraneo? Gli antichi insegnavano che il mediterraneo giunge sin dove cresce l'olivo: era questo il tratto identitario. Ebbene in un bellissimo libro a cavallo tra un romanzo, un testo di geografia e uno di storia dal titolo "Breviario del Mediterraneo" lo scrittore sostiene che i confini non sono definiti nello spazio e nel tempo, non sappiamo come determinarli,

sono irriducibili alla sovranità, non sono nè statali ne nazionali. Somigliano al cerchio di gesso che continua ad essere riscritto e cancellato, allargato e ristretto dalle onde, dai venti, dalle imprese e dalle aspirazioni umane.

Oggi, per molte ragioni, il Mediterraneo è tornato a essere centrale, poiché attraverso di esso passano rischi e opportunità. Le grandi sfide del nostro tempo si giocano per una parte importante lungo la sua frontiera Parecchi secoli fa, intorno a questo mare si parlava greco e latino. In queste lingue antiche ci sono due modi diversi per dire "mare": pelagos, parola che ancora oggi evoca l'ignoto e la minaccia, e pontos, che ha la stessa radice di "ponte". Due parole completamente diverse. E' interessante come gli antichi percepissero la duplice natura del nostro mare. Fare del Mediterraneo un ponte tra civiltà unite, finalmente, dagli stessi valori di democrazia e libertà è, appunto, la grande opportunità del nostro tempo. Ed è un compito che ci spetta come cooperatori, come imprese.

Tanti i progetti nel settore delle rinnovabili già avviati da alcuni Paesi della sponda Nord. L'Italia sta valutando, insieme all'Egitto, lo sviluppo di un programma per la riduzione dei consumi energetici nell'edilizia, mentre insieme al Marocco, stiamo rafforzando la capacità locale nel settore della certificazione e dei sistemi di prova delle tecnologie per le fonti rinnovabili, tutto ciò sarebbe determinante per creare un mercato regionale.

Altro importante interrogativo per i Paesi del Sud è come poter conciliare lo sviluppo energetico con la tutela e il rispetto dell'ambiente e con la crescita eco-compatibile delle città. 'Non ci sono molte opzioni servono una diversificazione delle fonti energetiche, uno sviluppo tecnologico in grado di portare alla creazione di posti di lavoro fondamentali per evitare lo scoppio di nuove rivoluzioni, e una revisione della normativa vigente nei Paesi del Sud, in grado di farci inserire nelle logiche normative dell'Unione europea, così da consentirci di esportare la nostra energia verso la sponda Nord. Serve, ha poi aggiunto, "il rilancio di un partenariato vin-vin". Il primo passo è quello di condividere know-how, la creazione di piattaforme dimostrative e nuovi incubatori per le imprese".

A complicare il puzzle del nuovo disordine agricolo mondiale sono arrivati i biocarburanti. Conosciuti solo dagli addetti ai lavori fino a pochi anni fa, i carburanti ottenuti da biomasse hanno guadagnato in breve tempo grande notorietà. In principio sono stati presentati come soluzione al grande problema del cambiamento climatico, grazie alla loro capacità di ridurre le emissioni complessive di gas serra nell'atmosfera, sostituendo benzina e diesel. Successivamente sono diventati un «crimine contro l'umanità». Così l'argomento, complesso e di grande attualità, è diventato oggetto di un dibattito che spesso trascende il rigore scientifico per assumere connotati ideologici.

Del resto, gli interessi in gioco sono molti e sarà fondamentale, per il mondo agricolo e industriale, non solo delle economie avanzate ma anche e soprattutto dei paesi poveri o emergenti, che lo sviluppo di tale opportuni-tà avvenga massimizzando i benefici e minimizzando gli impatti negativi. Senza usare frasi ad effetto, ma non per questo meno incisivo conclude il dibattito riportando la nostra attenzione alla portata della sfida difronte alla quale ci troviamo. Bisogna accettare la sfida del cambiamento, la nuova configurazione del mondo e le regole della competizione globale. L?energia, come la fame sembra che inevitabilmente debba essere considerata come danno la sensazione le agenzie internazionali soltanto un problema di produzione o di disponibilità. Secondo me non si dovrebbe ignorare il peso che può avere una totale svalorizzazione di zone "emarginate" del mondo discriminate a priori come improduttive e bisognose di un sostegno che spesso arriva per strade totalmente dissonanti dalla, dalla storia e dalla geografia di ogni singolo paese e dalla volonta' e dalle energie delle risorse individuali.





Prima lo stomaco o il serbatoio?

Il Mediterraneo è una fondamentale opportunità di crescita per l'agroalimentare italiano. Tutta l'energia che serve per vincere questa sfida.

PAOLO DE CASTRO

Presidente della Commissione Agricoltura al

egli ultimi anni la produzione agricola è tornata al centro dell'agenda politica ed economica internazionale. Con una differenza sostanziale rispetto al passato. Già protagonista della prima rivoluzione economica dell'umanità e incubatrice della rivoluzione industriale, oggi all'agricoltura si chiede di dare sempre di più. La domanda ormai non è solo relativa alla tradizionale missione dell'approvvigionamento alimentare - per una popolazione mondiale in aumento che nel 2050 potrebbe superare la cifra record di 9 miliardi di individui - ma si estende alla produzione energetica e di materiali. Questo ha anche scatenato, giustamente, un dibattito sulle priorità, che in altre sedi ho sintetizzato così viene prima lo stomaco o il serbatoio? Un dibattito di importanza cruciale per il Mediterraneo e per l'Italia. Il nostro paese può svolgere in questo ambito un ruolo strategico. Sia in termini strettamente contingenti, di sviluppo di biocarburanti di prima o seconda generazione o di bioener-gie, che in senso lato: il settore agroalimentare è la risorsa energetica, che il nostro paese e tutto il bacino del Mediterraneo possono utilizzare per far ripartire l'econo-mia dell'area guardando al futuro.

1. Le bio-energia.

Per quanto riguarda i biocarburanti, mentre scrivo il Parlamento europeo è a pochi giorni da un voto decisivo per aggiornare il quadro legislativo dell'UE verso le politiche di sostenibilità senza compromettere gli investimenti già fatti su un settore che, fino a pochi anni fa, sembravano LA soluzione al grande problema del cambiamento climatico, grazie alla loro capacità di ridurre le emissioni complessive di gas serra nell'atmosfera, sostituendo benzina e diesel Successivamente sono stati definiti addirittura un «crimine contro l'umanità», in quanto ritenuti i principali responsabili della corsa alla terra. Negli ultimi tempi, nuovi indicatori ecologici hanno rivelato che anche sotto il profilo dell'impatto sulle emissioni i biofuel di prima generazione in alcuni casi sarebbero un rimedio peggiore

del malanno. Così l'argomento, complesso e di grande attualità, è diventato oggetto di un dibattito che spesso trascende il rigore scientifico per assumere connotati ideologi-

Innanzitutto, va specificato che l'utilizzo dei biocarburanti nei motori dei mezzi di trasporto non è affatto una novità degli ultimi decenni. La stessa Ford Model T, la prima vettura prodotta in catena di montaggio, poteva funzionare – cosa che la maggior parte delle auto di oggi non può fare - con una miscela di etanolo e benzina in proporzioni variabili. Poi arrivò l'era del petrolio a buon mercato e disponibile in enormi quantità. I carburanti da biomassa furono accantonati, dato che ne esisteva uno in natura senza rivali per potere energetico, trasportabilità, possibilità di stoccaggio. Nulla cambiò fino agli anni settanta, quando, in seguito alla prima crisi mondiale di approvvigionamento alimentare, il mondo si accorse bruscamente che il petrolio poteva anche non essere sempre disponibile o essere molto caro.

Fu così che, dopo la crisi petrolifera del 1973, iniziarono a svilupparsi i primi programmi statali di produzione di carburanti alternativi, nella fattispecie il bioetanolo da canna da zucchero in Brasile e il bioetanolo da mais negli Stati Uniti, materie prime agricole di cui i due paesi erano e sono tuttora leader della produzione mondiale. Nel resto del mondo si comincia a parlare di biocarburanti solo dagli anni novanta. Nell'Unione europea, in particolare, nel 2003 è stato stabilito per i paesi membri un obiettivo di miscelazione non vincolante del 5,75% sul totale dei carburanti fossili, oltre

alla possibilità di defiscalizzare i biofuel, Nello stesso anno, con la riforma della politica agricola comunitaria fu inoltre introdotto un aiuto alla produzione per le colture energetiche. Nel 2009 con la Direttiva europea per la strategia energetica dell'Unione è stata alzata l'asticella: l'obiettivo di miscelazione viene fissato al 10% nel 2020 e diventa luppata soprattutto una filiera di produzione di biodiesel da colza e, in misura minore, di bioetanolo da grano, da mais e da barbabietola. Anche in Cina e India i biocarburanti sono già da alcuni anni oggetto di pro

grammi di sostegno. Ovunque però è lo stesso: le politiche d'incentivazione hanno letteralmente "creato" le filiere dei biocarburanti. Anche in un periodo di prezzi del petrolio molto elevati, la competitività dei biocarburanti senza incentivi non è ancora realtà, eccezion fatta forse per il bioetanolo brasiliano. Le politiche a sostegno della produzione di biofuel stanno influenzando il mercato alimentare sotto due aspetti principali: il cambio di destina-zione d'uso del suolo, dalla produzione di cibo a quella di energia, e le quantità di derrate per uso alimentare che vengono progressivamente sottratte allo scambio sui mercati. Su quanto questo abbia realmente sostenuto la tendenza dell'aumento dei prezzi non vi sono evidenze chiare, ma è indiscutibile che il biofuel rappresenta una fonte aggiuntiva di domanda per un mercato già in penuria di commodities strategiche come zucchero e cereali.

Ecco perché l'UE sta cercando di modificare la propria legislazione in materia. La Commissione ha presentato proposte sui

vincolante. Per effetto di tali misure si è svi-



biocarburanti, mentre sono attese nelle prossime settimane i "criteri di sostenibilità" per le biomasse solide e gassose. Per quanto riguarda i biofuel, l'esecutivo comunitario intende spostare l'asse delle agevolazioni e degli incentivi dai biocarburanti di prima a quelli di seconda generazione. A differenziarli è il materiale di partenza: colture alimentari o che ad esse sottraggono superfici coltivabili nel primo caso, scarti della produzione agricola (residui colturali come la paglia e le stoppie dei cereali, i materiali legnosi ricavati dalla manutenzione dei boschi, gli scarti di alcune lavorazioni industriali come le polpe delle bietole, i gusci della frutta secca, le stesse componenti organiche dei rifiuti soldi urbani) nel

Certo, ci sono investimenti fatti a partire dal quadro incentivante di una legislazione tutto sommato molto recente e di questi investimenti, che creano occupazione e ricchezza, va tenuto conto, soprattutto nel momento attuale. Quello delle bioenergie è tuttavia un settore chiave, in cui ricerca e innovazione sono d'importanza fondamentale per coniugare sostenibilità economica e ambientale. E l'Italia può svolgervi un ruolo chiave. Il nostro paese è all'avanguardia nella produzione dei biofuel di prima ma anche di seconda generazione. Se il problema tecnologico più generale è che il passaggio dalla prima alla seconda generazione sta avvenendo in modo più lento di quel che ci si sarebbe aspettato, è italiana l'unica azienda al mondo che è riuscita a rendere economicamente profittevole la produzione di biofuel di seconda generazione, sebbene ancora con alcuni vincoli, come il fatto che il prezzo delle materie prime sia davvero

"L'agroalimentare vale il 17% del Pil, prodotto per il 30% dal Mezzogiorno, dove è il 45% delle imprese del settore, il 43% degli occupati, e il valore dell'export (5,7 miliardi) rappresenta il 30% del dato nazionale".

2. L'energia di un comparto

Anche parlando in senso lato, dell'agroalimentare italiana come risorsa, il nostro paese può fare da apripista nel Mediterraneo per uno sviluppo sostenibile basato sull'agroalimentare. Le energie del comparto agricolo non cominciano dall'economia, ma dall'entusiasmo degli agricoltori. Oggi quello dell'agricoltore è un mestiere sempre più complicato, poco o nulla a che vedere con la tradizione della produzione agricola di povertà e sussistenza che ha caratterizzato per secoli molte aree del nostro paese. Il mercato è diventato globale, i concorrenti sono agguerriti e agli agricoltori è richiesto un lavoro straordinario: essere agronomi, esperti di ecosistemi, meteorologi, economisti, ma anche veterinari e un po' chimici. La gestione sostenibile delle innovazioni tecniche che hanno portato ad aumentare la produttività richiede anche un capitale di conoscenze e competenze che è raro trovare in un singolo imprenditore. Agli agricoltori si affianca la nostra industria alimentare, un "saper fare" che è combinazione vincente tra la nostra storia e i nostri territori, cioè la tradizione, e la capacità di innovare e aggiornarsi per portare la qualità su scala industriale. . Questi due comparti sono sollecitati e spinti

verso un continuo incremento qualitativo da una platea di consumatori quanto mai esigenti. Il dovere affermarsi in un mercato intriso di una cultura secolare del cibo e